



Città metropolitana di Venezia

COMITATO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i)

Parere n. 5 seduta del 27.04.2020

Oggetto: Ditta: Fassina Diego & C. s.n.c.
Sede Legale: Via Olmo, 93 – Martellago (Venezia)
Intervento: *Richiesta di rinnovo autorizzazione con modifiche all'esercizio impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi sito a Martellago in via Olmo.*
Verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e art. 13 della L.R. n.4/2016.

Cronologia delle comunicazioni

Con note acquisite agli atti con prott. n. 59368, 59372, 59374 del 17/09/2019 la Ditta Fassina Diego & C. s.n.c. ha presentato istanza di verifica assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii. e art. 13 della L.R. 4/2016 per la *Richiesta di rinnovo autorizzazione con modifiche all'esercizio impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi sito a Martellago in via Olmo.*

In data 03.10.2019 è stata effettuata la pubblicazione sul sito della Città Metropolitana di Venezia dell'avvenuto deposito del progetto e dello studio preliminare ambientale, dandone comunicazione agli enti territoriali interessati con nota prot. n. 63540 del 03.10.2019.

In data 11.11.2019 è stato effettuato un sopralluogo, congiuntamente Arpav - dipartimento provinciale di Venezia, conoscitivo dei luoghi ove è localizzato l'impianto, di cui al verbale Arpav n. 32 del 11.11.2019.

Con nota prot. n. 77000 del 03.12.2019 sono state richieste integrazioni allo studio preliminare ambientale

Con nota acquisita agli atti con protocollo 1031 del 10.01.2020 è stata richiesta dalla Ditta una proroga di 60 giorni per presentare le sopracitate integrazioni, concessa con nota prot. n. 2829 del 20.01.2020, fino al 18.03.2020.

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 15571 del 19.03.2020 sono state acquisite le integrazioni richieste.

Osservazioni pervenute

Non sono pervenute osservazioni.

Integrazioni

Il gruppo istruttorio, dopo aver analizzato la documentazione di progetto e verificato lo stato dei luoghi con il sopralluogo, con nota prot. n. 77000 del 03.12.2019, ha richiesto le seguenti integrazioni:

1. Sia fornita una planimetria dell'impianto con individuazione precisa della zona di scarico dei rifiuti in ingresso, dell'area di lavorazione, dell'area di stoccaggio delle materie prime prodotte in attesa di analisi e di quelle dei cessati rifiuti, e della zona di stoccaggio dei rifiuti prodotti.

2. Con riferimento alla zona di stoccaggio dei rifiuti prodotti, e verificazione lo stato di degrado durante il sopralluogo del 11.11.2019, si chiede che sia prodotto un progetto di sistemazione dell'area ai fini del miglioramento ambientale così come previsto dall'art. 13 della L.R. 4/2016;
3. Sia fornita una planimetria con indicazione delle reti esistenti di raccolta delle acque meteoriche e gli schemi dei sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia. Sia prodotta specifica relazione tecnica corredata da elaborati grafici, che illustrino gli attuali sistemi di gestione e trattamento delle acque meteoriche, oltre ai dimensionamenti degli invasi e degli impianti di sedimentazione/disolazione, in conformità all'art. 39 del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto.
4. A seguito del sopralluogo effettuato in data 11.11.2019, e verificata l'assenza della siepe sul lato nord dell'impianto di cui al progetto approvato con determina di autorizzazione all'esercizio definitivo prot. n. 46526 del 25.05.2012, si chiede che sia fornita una proposta progettuale con allegata una planimetria nella quale siano evidenziate le dimensioni geometriche, il sesto d'impianto e la selezione delle essenze arboree ed arbustive autoctone da piantumare.
5. La valutazione dell'impatto acustico che è stata acquisita gli atti è datata 2012, si richiede l'esecuzione di una nuova valutazione previsionale d'impatto acustico, aggiornata con le condizioni indicate nel layout di progetto (nuovo capannone, siepe con specie autoctone posta sul lato nord ect) e redatta ai sensi delle Linee guida di ARPAV di cui alla DDG n. 3 del 29.01.2008.
6. Si chiedono chiarimenti sulle caratteristiche dell'impianto d'illuminazione ai sensi della L.R. n. 17/2009.

PREMESSA E SCOPO

La presente procedura di verifica di assoggettabilità, presentata ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2016, è stata redatta al fine di completare la procedura di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio di un impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi, sito in via Olmo 93 nel comune di Martellago ed a titolarità Fassina Diego & C. s.n.c., già oggetto dell'autorizzazione prot. n. 49498-12 del 04/06/2012 ai sensi dell'articolo 208 del d.lgs. 152/2006, per il quale la Ditta richiede ora alcune modifiche sostanziali.

L'attività svolta dall'impianto consiste, in sintesi, nella selezione, cernita e frantumazione dei rifiuti non pericolosi autorizzati, prodotti da attività di costruzione e demolizione e scavo, finalizzata alla produzione di prodotti destinati ad essere impiegati in opere di costruzioni edili.

Rispetto alla situazione attualmente autorizzata, congiuntamente all'istanza di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio, la ditta Fassina Diego & C. s.n.c., chiede di apportare alcune modifiche sostanziali all'impianto:

- Modifica lay-out impianto
- Modifiche dei quantitativi istantanei di messa in riserva
- Modifiche tipologie di rifiuti autorizzate
- Progetto edilizio di nuova costruzione per modesto fabbricato ad uso deposito attrezzi, propedeutico all'attività esistente

La ditta Fassina Diego & C. s.n.c. rientra nella procedura di verifica di assoggettabilità a VIA al fine di completare la procedura di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio di un impianto di recupero rifiuti speciali, attività che ricade tra i progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità di competenza provinciale, indicati alla lett. 7-zb) dell'Allegato A2 – *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”* e alla lett. 8 - t) sempre dell'Allegato A2 – *“modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III).”*

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'attività in oggetto di autorizzazione si trova presso l'impianto già di proprietà dell'impresa, situato presso la frazione di Maerne, nel comune di Martellago, in via Olmo n. 93, catastalmente catalogata al foglio 12, mappale n. 945.



Figura 1: Inquadramento su CTR dell'area dell'impianto

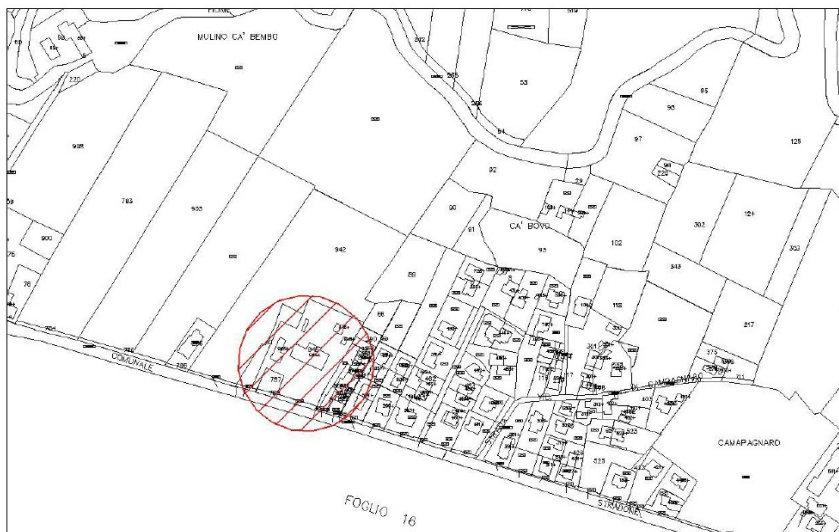


Figura 2: Inquadramento catastale dell'area dell'impianto

L'area su cui insiste l'impianto è ubicata tra i centri abitati di Maerne, ad ovest, ed Olmo a est. E' delimitata ad ovest da un fosso e ad nord da una recinzione, che la separano da aree agricole; ad est è delimitata da uno scolo consortile interpodereale e a sud dalla SP 38, via Olmo, dalla quale si accede all'impianto.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Stato di fatto

Descrizione delle caratteristiche costruttive delle aree adibite alle attività di recupero

Il lotto interessato all'ubicazione dell'attività nel suo complesso ha una superficie di 19.860 mq e comprende:

- l'area dedicata all'impianto di trattamento rifiuti
- due edifici di pregio storico, monumentale, documentale ed architettonico
- una superficie a verde che circonda impianto e residenza sui fronti nord, ovest e sud.

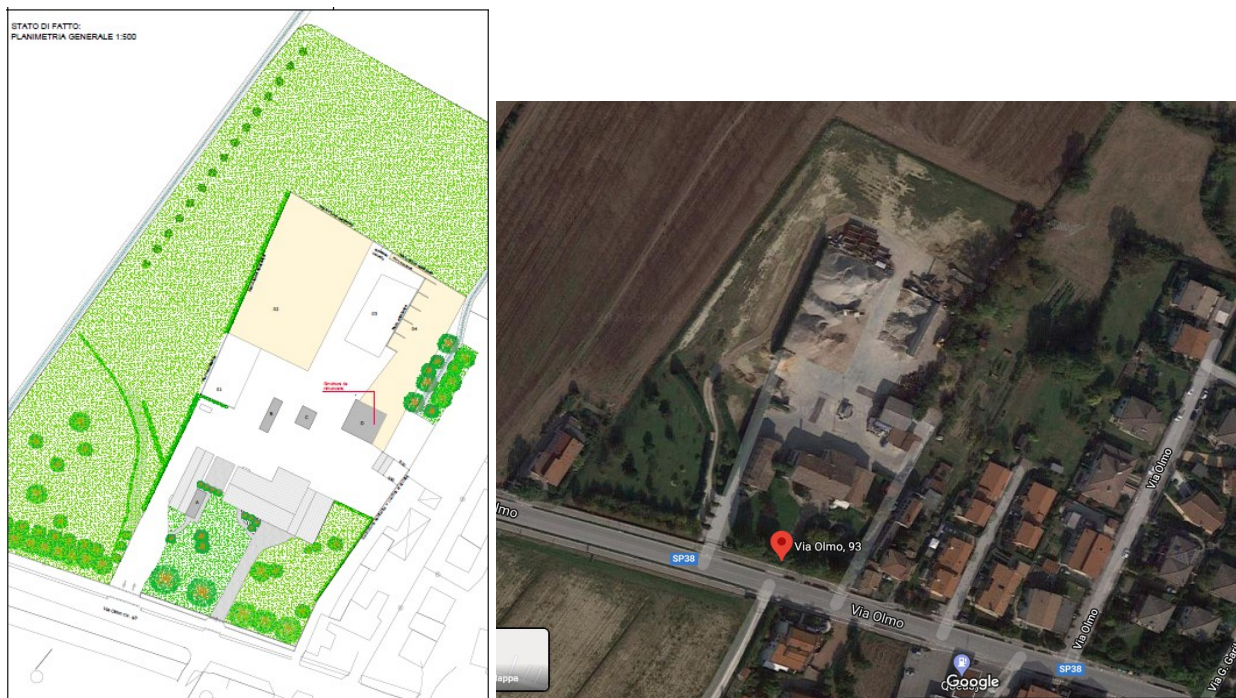


Figura 3: planimetria dell'area interessata dall'impianto

La struttura impiantistica comprende:

- edificio ad uso direzionale;
- superficie pavimentata di circa 1196 mq che utilizzata per parcheggio e transito mezzi. Nella parte centrale dell'area sono localizzate la stazione di pesatura ed il contenitore per lo stoccaggio del carburante ad uso privato;
- superficie pavimentata di circa 800 mq utilizzata per il transito dei mezzi e dove avviene l'effettuazione delle operazioni di recupero per i materiali inerti da demolizione;
- superficie di circa 1000 mq impermeabilizzata con guaina hdpe 2,5 mm. e ricoperta con uno strato superficiale di 40 cm di materiale drenante con coefficiente di porosità minimo del 30%. La sua funzione consiste nel rendere impermeabile un'area per permetter l'eventuale deposito di prodotti di operazioni di recupero ma soprattutto il deposito di altri inerti utilizzati in altre attività commerciali all'impresa ed acquistati da terzi.
- due strutture, di approssimativamente 200 mq ciascuna, costituite da due muri di contenimento dei rifiuti messi in riserva. Le due aree sono conterminate da canalette di raccolta dei reflui che sono a loro volta convogliati in apposite caditoie: la scelta di canalette rispetto alle consuete griglie è consigliata al fine di agevolare la pulizia delle stesse e quindi di favorire un più rapido scorrere degli eventuali reflui. Su tutto il perimetro superiore della muratura di contenimento vengono installati degli elementi di umidificazione dei cumuli, da attivare ad ogni operazione di movimentazione dei rifiuti depositati.
- stazione di lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita. Le acque confluiranno in un'apposita caditoia.
- stazione di umidificazione del carico in ingresso ed in uscita.
- struttura utilizzata per altre attività commerciali dell'impresa.

Descrizione delle modalità di effettuazione delle operazioni di recupero e/o smaltimento

La sequenza delle operazioni che normalmente vengono svolte per effettuare le attività di recupero sono di seguito elencate con riferimento alla figura 4:

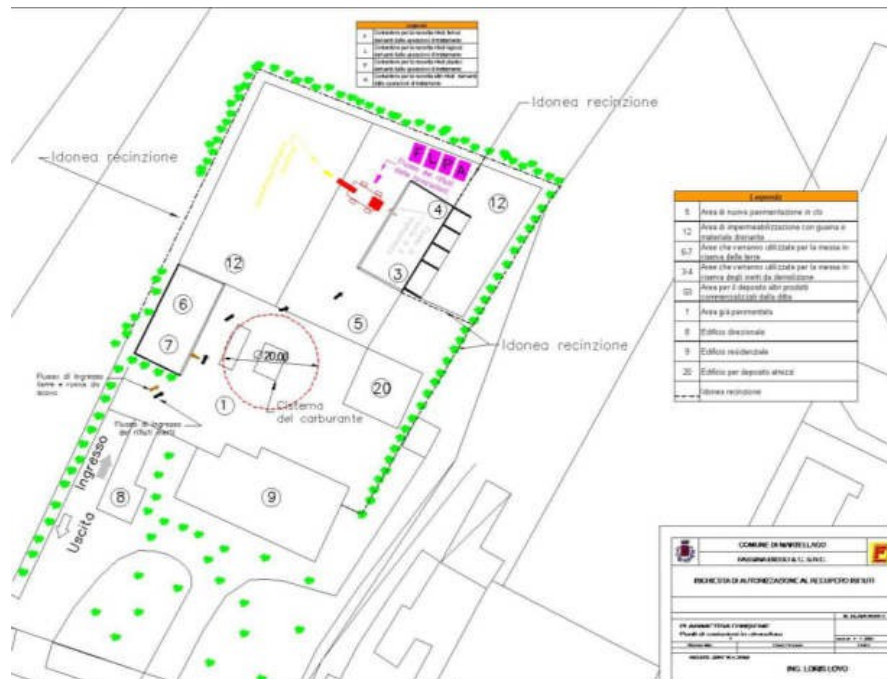


Figura 4: localizzazioni delle azioni di recupero

- Ingresso dei mezzi di trasporto dei materiali che vengono subito sottoposti ad una nebulizzazione di acqua del loro carico nel punto indicato con il num. 11 nella rappresentazione in pianta;
- Pesa del carico lordo;
- Operazioni di scarico che si effettuano nel punto 3 per i prodotti di demolizione, costruzione o comunque per i prodotti non terre da scavo e nel punto 6 per le terre da scavo;
- Pesa della tara;
- Lavaggio delle ruote dei mezzi nel punto indicato con la numerazione 10 nella rappresentazione in pianta;
- Operazione di messa in riserva del materiale movimentando i materiali scaricati nelle aree 2 e 7 con pala meccanica;
- In tale fase si pone cura a dividere i rifiuti in ingresso per tipologia di codici CER accettati; tale separazione viene eseguita con dei setti in cls mobili;
- Durante le fasi c) e f) sono attivati degli spruzzi di acqua al fine di abbattere le polveri che si possono creare in tali operazione;
- Uscita dei mezzi.
- Ripresa dei rifiuti al fine di sottoporli alle operazioni di frantumazione vagliatura e selezione del diametro: tali operazioni vengono svolte sull'area 5: la figura sottostante riassume le operazioni di trattamento del materiale
- Deposito dei materiali trattati sull'area 12;

L'altezza massima dei cumuli di rifiuti, materie prime e terre e rocce gestite ai sensi dell'art. 186 del D. Lgs. n.152/2006, è prevista essere di 4 m.

Si è evidenziata la distanza di 10 m dalla cisterna di stoccaggio carburante limite minimo accettato dalle autorità per localizzare aree di presenza permanente di mezzi d'opera.

Descrizione delle caratteristiche tecniche e di funzionamento di dispositivi e strutture

Le strutture utilizzate ai fini del recupero sono un impianto di frantumazione cingolato con alimentatore cieco e prevaglio.

La coppia di carri cingolati consente la movimentazione della macchina, rendendola completamente autonoma relativamente alla sua mobilità nel cantiere di lavoro e per le fasi di carico e scarico dal mezzo di trasporto stradale.

In cantiere è ulteriormente presente un impianto vagliatore Screen tipo Extec avente una produzione oraria di 80 mc che divide i materiali in 3 pezzature diverse di granulometria da mm. 0,5 a mm. 150 e con impianto di frantumazione OM Container 15 avente una produzione oraria che varia da 20 a 60 mc. Tali macchinari hanno unicamente una funzione ausiliaria, in quanto sono utilizzati unicamente in condizioni di emergenza e /o di rottura del dispositivo principale.

Per le attività di recupero viene altresì utilizzato un escavatore Liebherr R 914.

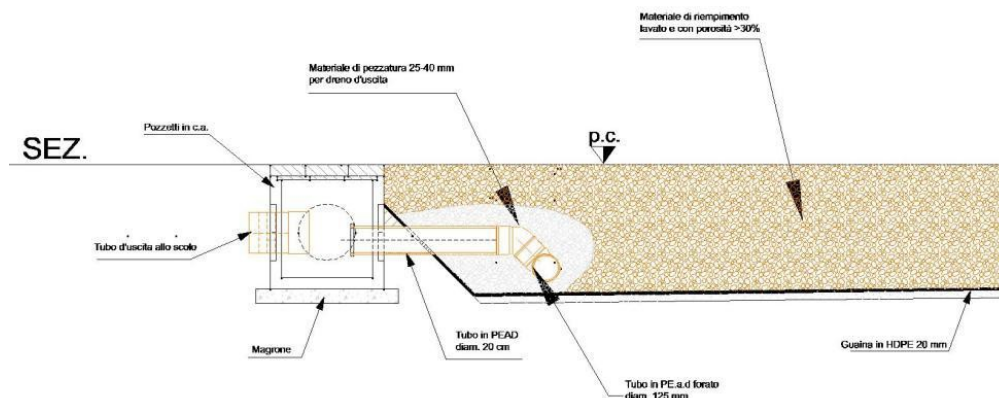
Trattamento acque



Figura 5: bacini idraulici dell'impianto

Con riferimento alla figura 5:

l' **area 1** è una superficie di circa 1420 mq impermeabilizzata con guaina hdpe 2,5 mm e ricoperta con uno strato superficiale di 40 cm di materiale drenante con coefficiente di porosità minimo del 30%. Tale opera è riportata in una sua sezione significativa nella figura sottostante:



Le prescrizioni dell'art. 39 del PTA sono rispettate per tutte le acque di pioggia in quanto il letto filtrante funge da filtro fisico e di conseguenza tutte le acque hanno il trattamento richiesto. Tale impostazione era stata suggerita in fase di approvazione del progetto, dalla Provincia di Venezia, allo scopo di ridurre i manufatti di trattamento e per garantire un maggiore grado di sicurezza nel trattamento delle acque dalle aree di lavorazione.

L'area 2 invece ha superficie di 1975 mq ed una rete principale, realizzata in tubi in cls con diam. 0.8 m, di lunghezza massima 68 m. Il volume di invaso della rete, comprensivo di pozzetti, è di 47 mc, mentre la vasca trisetetica di 12 mc. Nel tempo di pioggia (o tempo di corrivazione), pari a 7', il sistema depura in continuo (sistema di abbattimento solidi sospesi e disoleazione) 18,9 mc che corrispondono ai primi 10 mm di pioggia sulle superfici afferenti, superiori ai richiesti 5 mm. Il volume complessivo da invasare al fine di trattare in continuo tutto il volume di pioggia per un evento meteorico con TR=50 anni è di 25 mc valore che risulta ampiamente reso disponibile dal sistema di pozzetti, tubazioni e vasca.

L'area 3 è precedente all'esistenza dell'impianto e non è oggetto di attività di trattamento o deposito rifiuti e conseguentemente non assoggettabile all'art. 39 del PTA. A maggior tutela della qualità degli scarichi, in fase di realizzazione del progetto, si è provveduto ad allacciare lo scarico in testa ad una vasca trisetetica in modo da permettere un trattamento ulteriore anche alle acque di questa porzione di impianto.

I rapporti delle analisi disponibili relative all'anno 2018 per le aree 1 e 2, allegate allo SPA, dimostrano il rispetto dei limiti di accettabilità previsti dal DM 30/07/99 per lo scarico in Laguna di Venezia.

Scarichi idrici

L'area ha come recapito delle acque, naturale e convogliato, uno scolo consortile interpodereale sul lato est della proprietà, che ha poi come recapito finale il collettore Querini, che a sua volta è un affluente del Marzenego, ubicato a nord dell'area.

Lo scarico nello scolo avviene in due punti:

- uno nord est dell'area, che raccoglie le acque provenienti dall'area impermeabilizzata con guaina hdpe 2,5 mm e filtrate dallo strato di materiale drenante di copertura;
- l'altro a sud est dell'impianto, e raccoglie tutte le acque meteoriche delle superfici pavimentate il cui sistema di raccolta e di trattamento consiste in una rete di caditoie e griglie e tubi, in un sistema di abbattimento solidi sospesi e disoleazione.

Lo scarico è stato autorizzato con prot. n. 46526 del 25/05/2012 e rinnovato con protocollo 96428 del 15/11/2016.



Figura 6: reti di raccolta delle acque meteoriche.

Tipologia e quantità di rifiuti trattati e dei rifiuti prodotti

L'impianto in parola è autorizzato all'esercizio con determina n. 1557/2012, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e dell'art. 26 della L.R. 3/2000, per lo svolgimento delle seguenti operazioni di cui agli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

- **R13**: messa in riserva di rifiuti in ingresso destinati a trattamento presso l'impianto.
- **R5**: produzione di materie prime secondarie per l'edilizia mediante fasi meccaniche di macinazione, vagliatura e selezione granulometrica dei rifiuti in ingresso, con separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate.
- **R13/D15**: stoccaggio dei rifiuti prodotti dall'attività,

Le tipologie di rifiuti trattabili presso l'impianto e le operazioni consentite sono:

EER		Descrizione Operazione
010413	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R5 e R13

010408	Scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	R5 e R13
101208	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiale da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	R5 e R13
101311	Rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alla voce 101309 e 101310	R5 e R13
170101	Cemento	R5 e R13
170102	Mattoni	R5 e R13
170103	Mattonelle e ceramiche	R5 e R13
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801	R5 e R13
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	R5 e R13
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903	R5 e R13
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	R13

Le operazioni di recupero sono volte alla produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione. Gli eventuali prodotti sono conformi alla circolare del M.A.T.T. del 15/07/2005 n. 5205

Secondo quanto riportato in autorizzazione la capacità complessiva istantanea della messa in riserva dei rifiuti in ingresso non può superare le 1.410 tonnellate, di cui 910 tonnellate di rifiuti da demolizione/frantumazione/costruzione e 500 tonnellate di terre e rocce da scavo.

La potenzialità complessiva di trattamento dei rifiuti per l'operazione di recupero R5 non può superare le 100 ton/giorno.

La stima delle quantità trattate era stata svolta considerando un numero minimo di 300 giorni lavorativi.

- 15.000 t/a per rifiuti da attività di demolizione, frantumazione e costruzione.
- 10.000 t/a per le terre e rocce da scavo

L'attuale **potenzialità massima di trattamento** è di **99 ton/giorno** e **25.000 ton/anno**

Per quanto riguarda invece i **quantitativi massimi istantanei messi in riserva di rifiuti prodotti** nell'impianto questi si stimano in **210 ton**.

I rifiuti prodotti e stoccabili presso l'impianto in deposito preliminare (D15) oppure in messa in riserva (R13) sono: **CER 191202, 191204, 191207 e 191212**. Eventuali altri rifiuti occasionalmente prodotti dall'attività autorizzata, diversi da quelli di cui all'elenco riportato nel presente articolo, potranno essere stoccati nel rispetto del quantitativo massimo individuato al Punto 9 d dell'autorizzazione, dando comunicazione alla Provincia a mezzo fax entro 48 ore dal momento in cui vengono generati.

Stato di progetto

Di seguito vengono descritte le varie modifiche tecnico-gestionali, già riportate in premessa, richieste dalla ditta Fassina Diego & C. s.n.c. con il progetto in esame.

1 – Modifica lay-out impianto

La Ditta chiede di integrare le terre e rocce da scavo (CER 170504) nella area A2 dedita alla messa in riserva (R13) con suddivisione (anche tramite setti in cls) dagli altri codici CER in ingresso. Tale scelta permette di destinare l'area A3 al deposito delle MPS. L'estensore della relazione ambientale evidenzia che l'accettazione delle terre è evento poco frequente per l'attività d'impresa ed esclusivamente riservato alla messa in riserva; Il nuovo lay-out evidenzia inoltre:

- Il nuovo edificio
- l'area deputata ai cassoni per il deposito dei rifiuti prodotti: in seguito al sopralluogo e alla successiva richiesta di integrazioni, la Ditta ha dato evidenza di avere provveduto alla sostituzione di 3 cassoni con altrettanti di nuovi con coperchio ad apertura idraulica. La tipologia di rifiuto CER 191204 viene raccolto in un cassonetto da 600 lt dotato di coperchio. L'area deputata alla raccolta dei rifiuti prodotti è stata sgomberata da tutti i materiali depositati, non funzionali alle attività di recupero; i rifiuti accidentalmente fuoriusciti dai cassoni sono stati raccolti, cerniti e riposti nei rispettivi cassoni. Il lay - out mostra anche i 4 contenitori con coperchio da 600 lt su cui verranno stoccati i rifiuti CER 191203 - metalli non ferrosi, di cui si dirà nel seguito delle modifiche richieste.
- la nuova recinzione
- la siepe sul lato nord, con piantumazione di carpino bianco che sarà collocato ad intervalli di tre metri a creare una siepe alla trevigiana, secondo la proposta progettuale con allegata planimetria inviata con le integrazioni di marzo 2020 (già peraltro prevista dall'autorizzazione all'esercizio definitivo prot. n. 46526 del 25.05.2012). La piantumazione avrà sesto d'impianto di 3 m con sviluppo a forma fastigiata e vestiti dal basso.

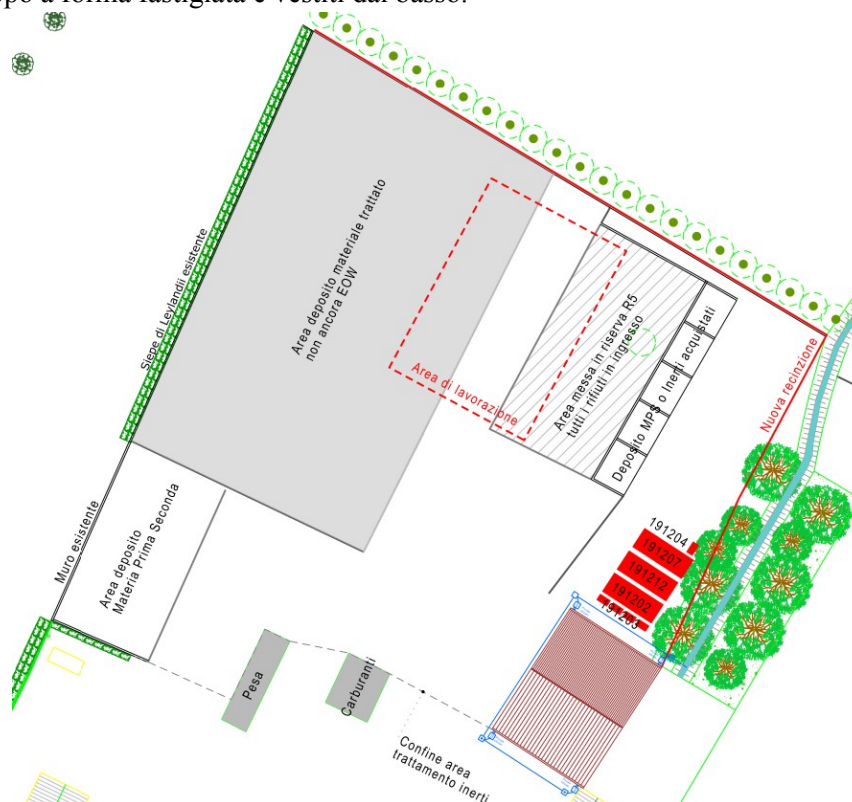


Figura 7: lay-out stato di progetto

2 - Modifiche dei quantitativi istantanei di messa in riserva

Le modifiche ai quantitativi rispondono alla necessità di meglio integrare le diverse attività d'impresa che effettua, oltre al trattamento degli inerti, anche e soprattutto opere stradali, scavi e demolizioni. Lo stato di

fatto autorizzativo non permette di smaltire rapidamente e unitariamente i carichi derivanti da importanti lavori di demolizione, avendo il limite giornaliero di trattamento ed il volume istantaneo di messa in riserva di rifiuti da demolizione/frantumazione/costruzione troppo bassi.

Per quanto riguarda la modifica dei quantitativi da mettere in riserva la tabella seguente riassume lo stato di fatto e l'ipotesi futura:

	Attuale (t)	Ipotesi Futura (t)
Rifiuti da demolizione/ frantumazione/costruzione	910	1.500
Terre e rocce da scavo	500	500
Rifiuti prodotti	210	210

Si richiede inoltre di poter portare la **potenzialità massima di trattamento da 99 ton/giorno a 200 t/g**. I quantitativi annui trattabili saranno invece riconfermati.

3 - Modifiche tipologie di rifiuti autorizzate

- Nella presente richiesta di rinnovo la ditta chiede di **abrogare le seguenti tipologie di rifiuti 010413; 010408; 101208 e 101311** presenti nell'autorizzazione prot. n. 46526-2012.
- chiede la possibilità di **inserire tra i rifiuti prodotti il codice CER 191203 – metalli non ferrosi**. La raccolta si prevede venga effettuata in 4 contenitori con coperchio da 600 lt. I rifiuti saranno a loro volta suddivisi a seconda si tratti di alluminio, piombo, rame, ottone, e dotati di idonea cartellonistica come dichiarato dal progettista (mail del 22.04.2020).

4 – Il progetto edilizio

Si tratta del progetto di intervento di nuova costruzione per modesto fabbricato ad uso deposito, e propedeutico all'attività esistente, ovvero all'interno della perimetrazione di piano che individua per l'appunto l'insediamento produttivo.

La realizzazione del volume per il ricovero attrezzi si rende necessario a seguito dell'ordine della eliminazione della tensostruttura esistente per la quale era stato richiesto il condono.

La proposta progettuale prevede la costruzione di un capannone di deposito propedeutico all'attività stessa che non andrà ad invadere l'area di lavorazione, perchè sorgerà sul medesimo sedime della tenso-struttura provvisoria in fase di rimozione.

La nuova struttura avrà una superficie coperta di mq.192, con una altezza media di mt. 6,50.

Verrà posta a metri 9,00 c.a dal confine "est" di proprietà, ed in aderenza all'esistente corpo di fabbrica a creare un unico organismo edilizio.

In attuazione all'art. 21/a delle norme PALAV viene prevista una piantumazione di specie autoctone di 320 mq nel lato ovest della proprietà.

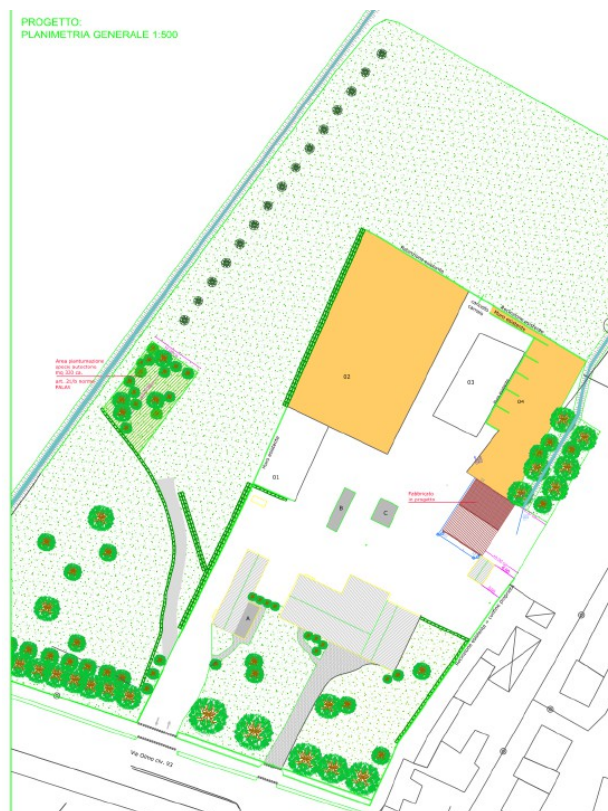


Figura 8: progetto edilizio

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Premesso che l'impianto esistente è provvisto di autorizzazione all'esercizio con Determina prot. n. 49498-12 del 04/06/2012, di seguito si riporta una descrizione sintetica relativa all'analisi dei principali strumenti di pianificazione territoriale presi in considerazione nello SPA.

Piano Regionale di tutela delle Acque (P.T.A.)

Il P.T.A. è lo strumento di pianificazione attuato dalla Regione Veneto al fine di garantire il raggiungimento degli standard di qualità dei corpi idrici fissati dalle vigenti normative comunitarie e nazionali.

Il Comune di Martellago rientra nel Bacino scolante della Laguna di Venezia.

L'art. 39 del P.T.A. prevede per la tipologia di impianti in parola che le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, debbano essere trattate con idonei sistemi di depurazione e siano soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico nei corpi idrici superficiali, nel rispetto dei limiti di emissione previsti dalle tabelle in allegato 5 alla parte terza dal D.Lgs. 152/2006. I sistemi di depurazione devono almeno comprendere sistemi di sedimentazione accelerata o altri sistemi equivalenti per efficacia; se del caso, deve essere previsto anche un trattamento di disoleatura.

La valutazione della possibilità che il dilavamento di sostanze pericolose o pregiudizievoli per l'ambiente non avvenga o si esaurisca con le acque di prima pioggia deve essere contenuta in apposita relazione predisposta a cura di chi a qualsiasi titolo abbia la disponibilità della superficie scoperta, ed esaminata e valutata dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione allo scarico.

L'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi della ditta Fassina Diego & C. s.n.c., è autorizzato con Determinazione provinciale n. 1637/2013 all'esercizio degli impianti di trattamento delle acque di prima pioggia provenienti dai piazzali (sottobacino 1 e sottobacino 2) dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi di cui è titolare. Tale autorizzazione costituisce anche autorizzazione al proseguimento degli scarichi nel fossato interpodereale adiacente l'impianto stesso sul lato est, a

norma dell'articolo 49, comma 4 della legge regionale di cui allo stesso articolo e dell'articolo 124 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

L'autorizzazione, valida fino al 23/07/2017 è stata poi tacitamente rinnovata con protocollo 96428 del 15/11/2016 a seguito di istanza della Ditta integrata con nota prot. n. 92659 del 02/11/2016, con la quale la Ditta ha dimostrato con relazione ed analisi, che il dilavamento di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l'ambiente di cui al comma 1 dell'art. 39 del PTA si esaurisce con la prima pioggia, ricadendo nella tipologia di cui al comma 3 dell'art. 39 del PTA, il quale prevede che lo stoccaggio delle acque di prima pioggia in un bacino a tenuta può non essere necessario in caso di trattamento in continuo delle acque di pioggia che garantisca almeno analoghi risultati rispetto al trattamento discontinuo.

Il PTA prevede inoltre che i volumi da destinare allo stoccaggio delle acque di prima pioggia e di lavaggio debbano essere dimensionati in modo da trattenerne almeno i primi 5 mm di pioggia distribuiti sul bacino elementare di riferimento.

In merito alle integrazioni richieste, è stata fornita, una specifica relazione tecnica che ha dato evidenza dei sistemi di gestione e trattamento delle acque meteoriche, oltre ai dimensionamenti degli invasi e degli impianti di sedimentazione/disoleazione, in conformità all'art. 39 del Piano di Tutela della Acque della Regione Veneto.

Dall'analisi del documento non emerge alcun contrasto con le nuove attività in esame.

Piano di Area Laguna e Area Veneziana (PALAV)

Il PALAV (piano paesaggistico-ambientale dell'area veneziana elaborato in attuazione del DM 1 Agosto 1985 riguardante l'ambito della laguna veneziana, approvato dal Consiglio Regionale del Veneto, con delibera n. 70 del 9 Novembre 1995, variato con delibera n. 70 del 21 Ottobre 1999) ha sancito cartografie, prescrizioni immediatamente vigenti e direttive che devono essere articolate in "specifica disciplina" dai comuni in sede di adeguamento al PALAV dei rispettivi strumenti urbanistici;

Il Comune di Martellago rientra tra i 17 Comuni del Piano di Area della Laguna di Venezia.

L'area oggetto di analisi ricade in un ambito sottoposto al vincolo dell'articolo 21/a del piano "area paesistico ambientale" per le quali è previsto che per gli interventi di nuova edificazione è fatto obbligo, attraverso apposita convenzione, di mettere a stabile dimora specie autoctone per una superficie pari a una volta e mezza la superficie di terreno occupata dal nuovo intervento, anche utilizzando le aree in fregio a viabilità o percorsi rurali.

In attuazione all'art. 21/a delle norme PALAV viene prevista una piantumazione di specie autoctone di 320 mq nel lato ovest della proprietà. In merito a quanto analizzato, gli interventi previsti si ritengono conformi alle direttive PALAV.

Piano di assetto del territorio - P.A.T. del Comune di Martellago

Nel Rapporto Ambientale l'analisi della situazione attuale e dei trends evolutivi (Scenario Tendenziale) è stata condotta mediante l'utilizzo di mirate Zone di Valutazione (ZV), ossia tramite la discretizzazione del territorio in parti omogenee.

Le ZV sono state delineate prendendo in considerazione caratteri di omogeneità rispetto alle dimensioni ed alle diverse caratteristiche ambientali, o caratteri di "separazione" quali strade, centri abitati, ecc.

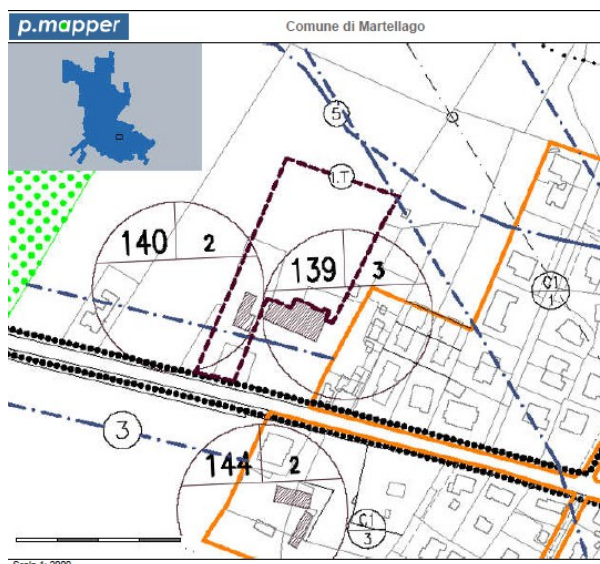
In base allo strumento urbanistico del Comune di Martellago, l'ambito di intervento rientra nella ZV n. 16 – B "Olmo Ovest", descritta come "ambito urbano" (ATO 01.3).

Dall'analisi del documento non emerge alcun contrasto con le nuove attività in esame.

Piano degli Interventi n. 2 del Comune di Martellago

Il vigente Piano degli Interventi n. 2 è stato adottato con D.C.C. n. 35 del 31/07/2015 ed approvato con D.C.C. n. 59 del 02/12/2015. Con Delibera di Consiglio Comunale n. 59 del 02.12.2015 sono stati approvati le controdeduzioni alle osservazioni al PI n. 2 ed il PI stesso.

In coerenza anche con quanto indicato dal Comune di Martellago in data 27 aprile 2020, a mezzo e-mail, l'area viene individuata come area IT = impianto tecnologico di recupero rifiuti non pericolosi in zona agricola.



Dall'analisi del documento non emerge alcun contrasto con le nuove attività in esame.

Come evidenziato dal Comune di Martellago non vi sono impedimenti al rinnovo con modifiche dell'impianto di recupero di rifiuti in via Olmo con la prescrizione che l'impianto stesso ricada all'interno del perimetro "I.T. Impianto Tecnologico" come individuato dall'allegato stralcio del prg. **Si informa tuttavia che l'Amministrazione comunale ha in corso delle verifiche in riscontro ad una segnalazione da parte di ARPAV che informa dell'esistenza di una viabilità all'esterno dell'impianto**

Piano delle Acque Comunale

Durante la fase di avvio del PAT, nel 2007, l'Amministrazione Comunale ha colto l'opportunità di coordinare e integrare il Piano di Assetto del Territorio con un Piano Regolatore delle Acque, che il Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (ex consorzio di bonifica Dese Sile) ha proposto di realizzare per questo Comune, secondo la metodologia già adottata con altre amministrazioni comunali. Successivamente con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 14 del 20.4.2018 il Piano è stato revisionato e aggiornato.

Secondo le indicazioni del piano l'area in oggetto di rinnovo appartiene al sottobacino Querini e non è stata interessata né da allagamenti storici né sono state individuate criticità idrauliche. Dall'analisi non emergono criticità in merito alle nuove attività in esame.

Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

La legge 18 maggio 1989 recante "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" ha previsto di suddividere i territori regionali in bacini idrografici (ovvero in entità territoriali che rappresentano ambiti unitari di studio, programmazione ed intervento, indipendentemente dai confini e dalle attribuzioni amministrative).

Con DGRV n. 401 del 31 marzo 2015 la giunta regionale ha approvato il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino Idrografico Scolante nella Laguna di Venezia, in cui ricade l'area in esame.

Il Piano di Assetto Idrogeologico individua infine l'area come P1 - Pericolosità moderata area soggetta a scolo meccanico.

Piano Classificazione Acustica

Il piano di classificazione acustica comunale è stato approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 23 del 06/05/2002.

L'area oggetto di rinnovo ricade in classe III - Aree tipo misto per le quali vigono i seguenti limiti.

Classi di destinazione d'uso del territorio	EMISSIONE		IMMISSIONE		QUALITA'	
	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)	(06.00-22.00)	(22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	45	35	50	40	47	37
II Aree preval. residenziali	50	40	55	45	52	42
III Aree di tipo misto	55	45	60	50	57	47
IV Aree di intensa attività umana	60	50	65	55	62	52
V Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60	67	57
VI Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70	70	70

In merito alle integrazioni presentate nello Studio di Impatto Ambientale, emerge che per tutti i recettori sono rispettati i limiti di emissione, immissione assoluta e differenziale per la zona III in tempo di riferimento diurno, non si riscontrano criticità in merito al Piano.

POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Nel presente capitolo vengono illustrati i potenziali impatti connessi all'impianto in esame nei confronti delle componenti ambientali interessate.

Il metodo di valutazione degli impatti applicato si basa su una matrice di causa - effetto, attraverso il confronto tra le componenti ambientali caratteristiche del territorio interessato dalla presenza dell'impianto e le attività svolte al suo interno che possono interagire, provocando interferenze o variazioni qualitative su una o più componenti.

Gli Impatti vengono stabiliti prendendo in considerazione i seguenti aspetti:

- PERSISTENZA DELL'IMPATTO (Pi). Tiene conto se le alterazioni qualitative sulla matrice ambientale indotte dalla presenza dell'impianto e dal suo esercizio hanno carattere permanente (lungo termine, LT) o temporaneo (breve termine, BT);
- REVERSIBILITA' (RV). Considera se sussistono le condizioni affinché le risorse naturali impiegate possano rinnovarsi o se le alterazioni ambientali conseguenti alla presenza del depuratore e al suo esercizio non possono essere attenuate e ricondotte alle condizioni di equilibrio iniziale;
- ESTENSIONE DELL'IMPATTO (Ei). Tiene conto della Propagazione degli effetti indotti da un determinato Impatto in conseguenza dell'esercizio dell'impianto. La scala di valutazione prevede tre situazioni: Estensione Circoscritta al perimetro esterno dell'impianto ed alle aree limitrofe fino a 0,1 km di distanza (E0<0,1 km), Ambito Locale, che considera un'influenza degli effetti fino ad una distanza di 1,0 km dall'impianto (E1< 1,0 km), Area Vasta, in caso le alterazioni indotte dall'impatto dovesse estendersi a distanze superiori a 1,0 km di distanza (E2> 1,0 km);
- INTENSITA' DELL'IMPATTO (Ii). Valuta l'intensità degli effetti indotti dall'esercizio dell'impianto sulle diverse componenti ambientali interessate. La scala di valutazione prevede tre possibili situazioni: Elevata (E), quando l'effetto indotto risulta facilmente misurabile e/o chiaramente percepibile; Media (M), quando l'effetto indotto pur essendo percepibile o prevedibile, risulta abbastanza difficile da quantificare o monitorare; Bassa (B) se l'effetto è lieve, praticamente impercettibile, e fa comunque registrare bassi valori, in caso di rilevamenti di controllo;
- VALORE DELLE RISORSE (VR). Specifica il livello qualitativo degli aspetti ambientali coinvolti dagli interventi in progetto, distinguendo in Risorse Rare, Comuni e Strategiche;
- NATURA DELL'IMPATTO (Ni). Consente di stabilire se l'effetto indotto dall'esercizio del depuratore risulta Positivo (Ni = + 1) o Negativo (Ni = - 1).

Le considerazioni sugli impatti svolte nello SPA sono svolte secondo il sopra citato schema valutativo.

Atmosfera

Le interferenze date dall'impianto con la componente atmosfera, per le modifiche in esame, sono ascrivibili in fase di cantiere alle emissioni date dalle attività edili, mentre in fase di esercizio alle emissioni date dai mezzi di trasporto e dalle emissioni di polveri durante le lavorazioni.

Le emissioni date dalle attività edili, vista l'entità dell'edificio e vista la tipologia edilizia si prevede siano trascurabili.

Per quanto riguarda le emissioni date dai mezzi di trasporto, queste sono legate al transito aggiuntivo massimo di 3 mezzi pesanti al giorno.

Per quanto riguarda invece le emissioni diffuse date dalle attività di trattamento degli inerti queste sono fortemente attenuate dalla presenza di ugelli vaporizzatori che funzionano sempre durante le attività di scarico, movimentazione e trattamento degli inerti e delle terre; su mezzi transitanti all'interno dell'impianto viene inoltre effettuata un'attività di lavaggio delle ruote prima dell'uscita dall'impianto in modo tale da evitare la risospensione di polveri lungo la viabilità ordinaria.

L'impatto sulla componente atmosfera si configura come trascurabile.

Suolo – sottosuolo

Le interferenze con il suolo potrebbero essere di due tipi: dirette ed indirette.

Dirette ascrivibili ad una errata gestione del processo di recupero con la produzione di un prodotto riciclato che potrebbe non rispettare le caratteristiche di norma e quindi potenzialmente inquinante per gli strati del sottosuolo che verrebbero a trovarsi a contatto in eventuali riempimenti, rilevati o rinterrati.

Tale impatto ha probabilità di accadimento bassa in quanto il prodotto viene sottoposto a test di cessione prima dell'immissione nel mercato.

Sempre dirette sono le interferenze date dalla nuova impermeabilizzazione, con l'incremento dei coefficienti di deflusso. Come si può vedere dall'asseverazione di compatibilità idraulica tale potenziale impatto si ritiene comunque trascurabile e compensato con un sovradimensionamento della rete di drenaggio con una rete di raccolta acque meteoriche sovradimensionata.

Si possono invece considerare indirette le ricadute al suolo delle emissioni diffuse di polveri o da sversamenti accidentali. La magnitudo dell'impatto si può comunque considerare basso. L'impianto è dotato di una rete di raccolta acque meteoriche e di processo che affluisce ad un sistema di depurazione riducendo in tal modo la probabilità di fuoriuscite dal sistema.

L'impatto sulla componente suolo e sottosuolo si configura come trascurabile.

Ambiente idrico

Le modifiche proposte non comportano l'attivazione di nuovi scarichi idrici rispetto alla situazione attualmente autorizzata e descritta sopra.

Il sistema di raccolta e di trattamento consiste in una rete di caditoie e griglie e tubi ed in un sistema di abbattimento solidi sospesi e disoleazione. I rapporti delle analisi disponibili effettuate nel 2018 dimostrano il rispetto dei limiti di accettabilità previsti dal DM 30/07/99 per lo scarico in Laguna di Venezia.

Il nuovo edificio con funzione di deposito attrezzature e dispositivi di impianto, comporterà una variazione di superficie impermeabilizzata efficace di 173 mq. Per tali interventi è sufficiente adottare buoni criteri costruttivi per ridurre le superfici impermeabili, quali le superfici dei parcheggi, tetti verdi ecc.

L'intervento in oggetto quali buoni criteri costruttivi prevede la realizzazione una rete di raccolta acque meteoriche sovradimensionata con tubi di diametro di 0.3 m e pozzetti aventi base 0,8 x 0,8 m.

La Ditta ha prodotto una asseverazione di compatibilità idraulica, datata 28 agosto 2019, a firma dell'Ing. Loris Lovo, il quale, dopo una dissertazione analitica della situazione idraulica, dichiara che con la realizzazione dell'intervento non si realizzano situazioni ulteriormente compromissorie delle condizioni di sicurezza idraulica.

L'impatto sulla componente ambiente idrico si configura come trascurabile.

Rete Natura 2000

L'area d'intervento risulta esterna ai siti della rete Natura 2000 e localizzata a circa 1,2 km dal sito SIC/ZPS IT3250021 "Ex cave di Martellago" ed a circa 3,6 km m dal sito SIC/ZPS IT3250008 "Ex cave di Villetta di

Salzano". L'altro sito più prossimo all'area d'intervento risulta il SIC/ZPS IT3250010 "Bosco di Carpenedo", localizzato a circa 4,5 km ad est di essa, in comune di Venezia.

E' stata predisposta la documentazione prevista dalla DGRV n. 1400/2017e più in particolare la dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza di cui all'Allegato E della DGR n. 2299/2014 e dalla relativa Relazione Tecnica a sostegno della dichiarazione, in data 08/09/2019, a firma dell'Ing. Loris Lovo, che si conclude nel modo seguente:

“Alla luce dell’analisi svolta nei paragrafi precedenti, il rinnovo dell’autorizzazione dell’impianto di trattamento inerti della ditta Fassina Diego sita in località Olmo di Martellago (VE) rispondono all’ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza prevista dall’Allegato A paragrafo 2.2 punto 23 della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 “piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.”

Ecosistemi, flora e fauna

In corrispondenza dell'area dell'impianto non sono presenti formazioni vegetali che potrebbero costituire habitat di particolare interesse per la flora e/o per la fauna (siepi, nuclei alberati,...), ma è presente un prato incolto derivante dall'abbandono delle colture a seminativo.

L'impatto sulla componente ecosistemi flora e fauna si configura come positivo.

Aspetti socio economici

Le esternalità positive date dal servizio di trattamento rifiuti speciali hanno un sicuro valore positivo per la comunità. Tale valore si ritiene tuttavia di quantità non rilevante anche in relazione alle modeste quantità trattate annue e della tipologia di rifiuti.

L'impatto sulla componente aspetti socio economici si configura come leggermente positivo.

Salute pubblica e demografia

Le attività dell'impianto hanno in relazione alla salute pubblica sia esternalità positive che esternalità negative. Le esternalità negative sono legate al fatto che l'attività di trattamento e movimentazione dei materiali comporta emissioni atmosferiche e la possibilità di eventi incidentali con ricadute su acque, suolo e/o atmosfera vettori direttamente od indirettamente correlati a patologie fisiche. Le esternalità positive sono date invece dal servizio di trattamento rifiuti speciali che presenta un sicuro valore positivo per la salute pubblica. Tale valore si ritiene tuttavia di quantità non rilevante anche in relazione alle modeste quantità trattate annue e della tipologia di rifiuti.

L'impatto sulla componente salute pubblica e demografia si configura come trascurabile.

Traffico e viabilità

Il traffico indotto dall'esercizio dell'impianto è costituito prevalentemente dagli automezzi in entrata e uscita dei dipendenti, degli automezzi utilizzati per le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria e da quelli utilizzati per lo smaltimento dei rifiuti prodotti.

Per quanto riguarda le modifiche all'attività dell'impresa il volume di traffico generato è legato al transito aggiuntivo di 3 mezzi pesanti al giorno comprensivi anche dei mezzi dell'impresa oltre che ai mezzi dei clienti.

L'impatto sulla componente traffico e viabilità si configura come trascurabile.

Paesaggio

L'area è sottoposta a vincolo secondo l'articolo 21/a del PALAV. Secondo tale norma, tra le attività operative, si prevede che *per gli interventi di nuova edificazione è fatto obbligo, attraverso apposita convenzione, di mettere a stabile dimora specie autoctone per una superficie pari a una volta e mezza la superficie di terreno occupata dal nuovo intervento, anche utilizzando le aree in fregio a viabilità o percorsi rurali.*

In attuazione all'art. 21/a delle norme PALAV viene prevista una piantumazione di specie autoctone di 320 mq nel lato ovest della proprietà.

Nell'ambito sono presenti inoltre 2 edifici di pregio storico, monumentale, documentale od architettonico censiti dalle schede 139 e 140 e che rappresentano al momento gli uffici dell'impresa.

Il non rinnovo dell'autorizzazione comporterebbe la rimozione delle strutture di contenimento dei rifiuti/MPS ma non il piazzale ed i depositi dei materiali dell'impresa comunque consentiti.

Sostanzialmente quindi lo stato dei luoghi dal punto di vista paesaggistico non verrebbe a cambiare.

La struttura edilizia che si prevede di realizzare avrà caratteri edilizi consoni con le altre strutture presenti ed anche per essa è prevista la demolizione in caso di cessazione dell'attività. La struttura va inoltre a sostituire un tensostruttura presente nell'impianto che risultava non integrato con i caratteri percettivi dell'area.

L'impatto sulla componente paesaggio si configura come trascurabile.

Agenti fisici

Per quanto riguarda le radiazioni ionizzanti, il comune di Martellago non risulta a rischio radon.

Per quanto riguarda le radiazioni non ionizzanti, le modifiche progettuali richieste non prevedono l'installazione di fonti di emissione di tale tipologia di radiazioni, ad esclusione dell'allacciamento in BT alla rete elettrica delle nuove strutture.

Per quanto riguarda la radiazioni luminose, il rinnovo dell'autorizzazione in esame non prevede l'installazione di nuovi corpi luminosi, né in fase di cantiere né in fase di esercizio.

Con le integrazioni di marzo è stato indicato che l'impianto di illuminazione, per le aree in oggetto di trattamento dei rifiuti e realizzato successivamente all'autorizzazione dell'impianto, è composto da 4 fari a lampade alogene di potenza 400 W.

Ai sensi dell'art. 7 comma 3 della L.R. n. 17/2009 l'impianto non necessitava di progetto illuminotecnico in quanto

b) gli impianti di rifacimento, ampliamento e manutenzione ordinaria di impianti esistenti con un numero di sostegni inferiore a cinque; il rispetto dei requisiti di cui all'art. 9 si perseguiranno provvedendo all'inclinazione di 3 dei 4 fari in modo tale da avere un flusso luminoso totale nullo emesso a novanta gradi ed oltre.

Non disponendo della dichiarazione di conformità di cui al comma 3 dell'art.7 della LR 17/2009, al fine di poter affermare che l'impatto su tale componente è nullo, secondo il progettista, occorre dimostrare che l'impianto di illuminazione installato, risponda ai requisiti di cui all'art.9, comma 2, punti a), b), c), d) e comma 11 punto b).

Gli impatti per tale componente si possono ritenere nulli

Rumore e vibrazioni

La valutazione previsionale di impatto acustico, redatta ai sensi dell'art. 8 comma 4 della Legge 26 ottobre 1995, n. 447, è stata prodotta con le integrazioni di marzo. Nel piano di classificazione acustica comunale l'area ricade in:

Classe III	Aree di tipo misto	Aree di tipo misto: aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.
------------	--------------------	--

Il D.P.C.M. 14/11/97 fissa i valori limite da applicare alle sorgenti sonore in base alla zona in cui ricade la sorgente; la tabella B del citato decreto fissa i valori limite assoluti di emissione e la tabella C i valori limite di immissione nell'ambiente esterno.

	TAB. B: Valori limite di emissione in dBA		TAB. C: Valori limite assoluti di immissione in dBA		TAB. D: Valori di qualità in dBA		Valori di attenzione riferiti a 1 ora in dBA	
	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno	Diurno	Notturno
III	55	45	60	50	57	47	70	55

IDENTIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI FONTI DI RUMORE

Allo stato attuale le sorgenti esistenti con il relativo valore di potenza acustica preso in considerazione dal presente studio sono la strada Provinciale 38 via Olmo ed il sistema di trattamento inerti costituito da mulino, nastri trasportatori e pala per il carico materiale.

Visto quanto dichiarato dall'impresa e cioè che le lavorazioni potranno avvenire unicamente nel periodo diurno dalle 8-18, si considera come tempo di riferimento per l'analisi unicamente quello diurno.

La realizzazione della struttura edilizia comporterà invece interferenze con il clima acustico unicamente in fase di cantiere, non prevedendo in fase di esercizio l'installazione di macchinari o dispositivi rumorosi

La situazione post opera non prevede la modifica delle sorgenti. Prevede unicamente la possibilità di effettuare il trattamento inerti qualche ora di più al giorno.

Orientativamente si passerà dalle 2 ore attuali alle 4 dello stato di progetto.

L'unica modifica prevista riguarderà l'ombra acustica creata dal nuovo edificio di progetto.

IDENTIFICAZIONE DEI RICETTORI

All'interno dell'area indagata, sono state identificate delle abitazioni considerate come ricettori sensibili per la verifica del rispetto del limite di zona. La scelta è stata fatta anche in analogia a quanto già fatto nel 2012

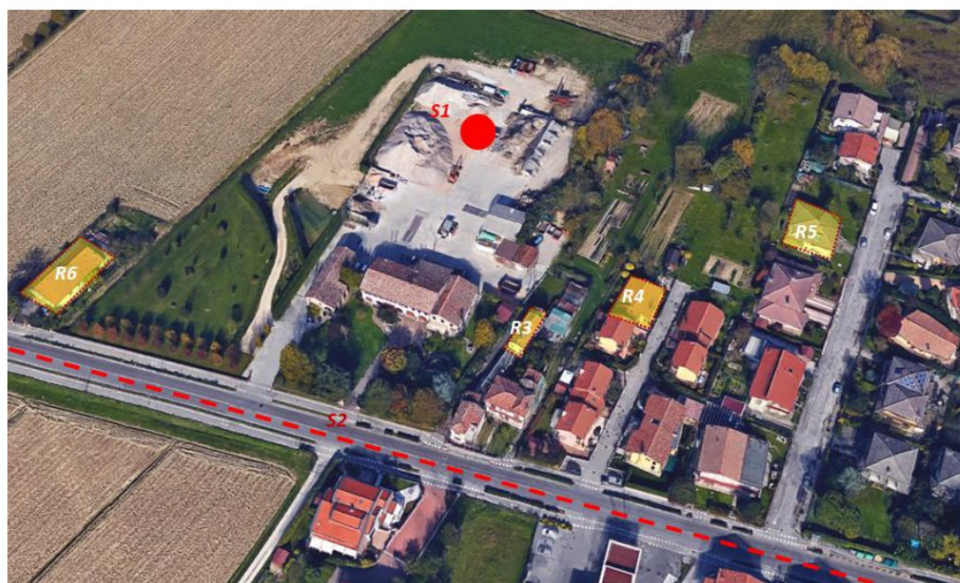


Figura 9: identificazione planimetrica sorgenti e recettori

MISURE FONOMETRICHE

Per caratterizzare il clima acustico dell'area e delle sorgenti esistenti, il giorno 21 ottobre in periodo diurno sono state effettuate delle misure fonometriche.

Dalle misure effettuate in prossimità delle principali sorgenti e impostando sul software di modellazione i parametri di potenza acustica, assorbimento del terreno e riflessioni, in modo da ottenere valori calcolati prossimi ai valori misurati, si sono determinate le specifiche della tabella seguente. Si chiarisce che la potenza sonora del sistema di trattamento viene definita a partire dalle misure 1aF e 1bF realizzate entrambe a circa 15 m dal corpo centrale del mulino di frantumazione; la potenza della sorgente lineare strada viene invece ricavata dalla misura 2F effettuata a 5 m dalla carreggiata ed 8 m dalla mezzeria della provinciale.

ID planimetria modello	Lw dB(A)/m
Sistema di Trattamento – Punto 1	108
Strada Provinciale 38	81

Sui ricettori è stato effettuato il calcolo del livello di rumore, in facciata a 4 m di altezza, immesso dalle sorgenti presenti durante il periodo diurno allo stato di fatto.

Ricettore	Livello di immissione
R3	51,0
R4	49,0
R5	45,0
R6	59,0

VERIFICA RISPETTO LIMITI ASSOLUTI NEL PERIODO DIURNO

La tabella seguente riporta la valutazione dei livelli previsionali ai ricettori individuati.

Come si vede la tabella riporta un raffronto tra valori rilevati ad attività di trattamento spenta, allo stato attuale con l'attività attiva ed allo stato di progetto con l'attività attiva e la presenza del nuovo edificio (esito del modello previsionale). Il calcolo poi del rispetto dei limiti di zona considerando tutti i ricettori in zona III viene fatto ponderando sul TR diurno 2 ore di attività allo stato di fatto e 4 ore di attività nell'ipotesi di progetto.

Ricettore	Misure		Previsione		Classe di Zona Acustica		
	Lp dB(A) residuo	Lp dB(A) ambientale SDF	Lp dB(A) ambientale PRO	Emissione al ricettore dB(A) PRO	N°	Emissione dB(A)	Immissione dB(A)
r3	51,0	59,5	54,0	51,0	III	55,0	60,0
r4	49,0	54,0	53,5	51,6	III	55,0	60,0
r5	45,0	50,5	49,0	46,8	III	55,0	60,0
r6	59,0	59,5	59,5	49,9	III	55,0	60,0

Livelli misurati e previsti ai ricettori

Ricettore	Limite diurno per PRO				Limite differenziale diurno	
	Emissione in TR [dB(A)]	Valutazione	Immissione in TR [dB(A)]	Valutazione	dB(A)	Valutazione
r3	45,0	rispettato	52,0	rispettato	3,0	rispettato
r4	46,0	rispettato	51,0	rispettato	4,5	rispettato
r5	41,0	rispettato	46,0	rispettato	4,0	rispettato
r6	44,0	superato	59,0	rispettato	0,5	rispettato

Verifica dei limiti di zona per l'ipotesi di progetto

Dalla tabella di cui sopra emerge che per tutti i ricettori sono rispettati i limiti di emissione, immissione assoluta e differenziale per la zona III in tempo di riferimento diurno. I limiti sono rispettati anche senza effettuare la ponderazione per tempo parziale.

L'impatto sulla componente rumore e vibrazioni si configura come trascurabile.

Rifiuti

L'attività dell'impianto riguarda proprio la gestione dei rifiuti.

I dati sull'attività svolta negli ultimi anni sono desumibili dal Modello Unico di dichiarazione ambientale (MUD), compilato ed inviato ogni anno dalla ditta.

Nello SPA viene riportata una tabella di sintesi delle dichiarazioni MUD degli ultimi 3 anni, da cui si evince che i rifiuti gestiti nell'impianto sono stati mediamente 10.532 ton/anno, mentre i rifiuti prodotti 37 ton/anno, per un totale medio di 10.570 ton/anno. I rifiuti prodotti rappresentano lo 0,35% dei rifiuti totali dell'impianto.

L'attività dell'impianto si può ritenere abbia un effetto positivo sul ciclo dei rifiuti permettendo di recuperare materiale inerte e di ridurre di conseguenza la circolazione di rifiuti.

L'impatto sulla componente rifiuti si configura come leggermente favorevole.

Carattere cumulativo degli impatti con altri interventi

L'intervento consiste unicamente nella prosecuzione delle attività già in atto attuate anche nell'area di intervento. Allo stato attuale non si sono verificate criticità legate al cumulo di impatti con altri interventi. Non si rilevano in programma interventi che possano avere effetti sinergici e cumulativi con le attività di progetto.

Natura transfrontaliera degli impatti

La scala di analisi è prevalentemente di tipo locale o al massimo, per gli aspetti di gestione dei rifiuti, di tipo provinciale e quindi non si hanno impatti di carattere transfrontaliero.

Rischi per la salute umana e per l'ambiente

Le opere derivanti dal piano in esame non si prevede possano influire sull'alterazione del livello epidemiologico, della mortalità o della morbilità dell'area.

Dal punto di vista incidentale si può ritenere poi che il magnitudo degli eventi sarà potenzialmente basso con una probabilità di accadimento poco probabile: il rischio incidentale è ritenuto nullo.

Risorse naturali

Fase di cantiere

Le attività di progetto comporteranno l'utilizzo di risorse quasi esclusivamente in fase di cantiere.

In tale fase l'attuazione del progetto comporterà l'impiego di alcune risorse naturali non rinnovabili quali materiali edili, legno, ferro e altri metalli utilizzati per la realizzazione degli interventi, nonché la produzione di materiali di demolizione derivanti dalla dismissione di elementi strutturali e non presenti nell'area.

L'attuazione del progetto potrebbe inoltre comportare prelievi idrici per scopi legati ad alcune fasi di realizzazione delle opere ed alla bagnatura delle aree di lavoro per ridurre e contenere la formazione delle polveri.

Fase di esercizio

In fase di esercizio non si prevede l'utilizzo di risorse dovuto alle modifiche progettuali.

Le risorse naturali utilizzate in ordine alle modifiche proposte sono solo in fase di cantiere e sono di modesta entità; si ritengono congruenti con le lavorazioni dell'impianto e non generano impatti negativi significativi sull'ambiente circostante.

Piano di ripristino

Contestualmente alla presente valutazione viene presentato il piano di ripristino ambientale dell'area, da attuarsi alla cessazione dell'attività di gestione dei rifiuti; il piano risulta già integrato con le modifiche oggetto di intervento.

Le attività di ripristino dello stato luoghi antecedente alla variante 25 del PRG comporteranno una serie di demolizioni e rimozioni. In particolare si dovrà provvedere a :

- demolire strutture di contenimento in c.l.s. indicate in come aree 3-4 e 6-7;

- demolizione del piazzale in c.l.s. realizzato nel 2010;
- eventuale demolizione dell'edificio ad uso deposito mezzi in via di autorizzazione con il presente procedimento;
- rimozione dello strato di stabilizzato del sottobacino 2;
- rimozione del geotessuto del sottobacino 2;
- rimozione della recinzione perimetrale.

Sarà cura dell'esecutore delle attività di demolizione effettuare la verifica della pericolosità o meno dei rifiuti e la definizione del relativo codice CER.

I materiali derivanti dalle attività di ripristino dei luoghi dovranno essere gestiti come rifiuti o sottoprodotti a seconda delle disposizioni di norma vigenti.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- i contenuti della documentazione presentata e delle integrazioni fornite dalla ditta proponente consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto presentato;
- il progetto presentato dalla ditta Fassina Diego & C. s.n.c. si riferisce alla richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi, con alcune modifiche sostanziali di tipo operativo, con la modifica dei quantitativi istantanei di messa in riserva, del lay-out dell'impianto e, in misura ridotta, tipologiche dei rifiuti trattati e prodotti; sono previste anche modifiche strutturali con la realizzazione di un nuovo volume edilizio per il deposito attrezzi;
- lo strumento di pianificazione del comune di Martellago inquadra l'area su cui è insediato l'impianto di recupero rifiuti della ditta proponente come IT = impianto tecnologico di recupero rifiuti non pericolosi in zona agricola
- Gli strumenti di pianificazione e programmazione comunali, provinciali e regionali non prevedono particolari vincoli alla realizzazione del progetto in esame.
- Considerata la tipologia dell'attività della ditta Fassina Diego & C. s.n.c. e le misure tecnico gestionali attuate, non si prevedono effetti negativi significativi relativamente alle componenti socio-ambientali circostanti interessate (ambiente idrico, suolo e sottosuolo, emissioni in atmosfera, produzione di rifiuti, salute pubblica etc.).
- Lo studio relativo alla valutazione previsionale di impatto acustico evidenzia il rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica del comune di Martellago presso i punti a confine ed i ricettori limitrofi durante il periodo diurno di funzionamento dell'impianto.
- L'impianto in esame non comporta effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti ai siti della Rete Natura 2000 presi in esame, ubicati a una distanza superiore a 1000 metri.

Tutto ciò visto e considerato

Il Comitato VIA, in merito al progetto presentato dalla ditta Fassina Diego & C. s.n.c., relativo a "Richiesta di rinnovo autorizzazione con modifiche all'esercizio impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi sito a Martellago in via Olmo, soggetto a verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e dell'art.13 della L.R. n.4/2016, **esprimere parere di non assoggettabilità a procedura di VIA**, in quanto l'impianto sia nello stato di fatto che in quello di progetto, non induce impatti significativi negativi sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse, con le seguenti prescrizioni:

N.1

CONTENUTO	DESCRIZIONE
-----------	-------------

Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Come evidenziato dal Comune di Martellago non vi sono impedimenti al rinnovo con modifiche dell'impianto di recupero di rifiuti in via Olmo con la prescrizione che l'impianto stesso ricada all'interno del perimetro "I.T. Impianto Tecnologico" come individuato dall'allegato stralcio del prg. Si informa tuttavia che l'Amministrazione comunale ha in corso delle verifiche in riscontro ad una segnalazione da parte di ARPAV che informa dell'esistenza di una viabilità all'esterno dell'impianto.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Dovrà essere trasmessa al Comune di Martellago e alla CmVE adeguata documentazione che rechi l'evidenza che il sedime dell'attività in fase di esercizio ricade all'interno del perimetro "I.T. Impianto Tecnologico" come da prg
Soggetto verificatore	Comune di Martellago – Settore Ambiente e Urbanistica

N.2

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Corso d'opera
Oggetto della condizione	Al fine di confermare l'assenza di impatto significativo dovuto alle emissioni luminose, l'impianto di illuminazione esterna deve essere reso completamente conforme ai requisiti previsti dalla Legge Regionale n. 17/09, con particolare riferimento a quelli di cui all'art. 9, comma 2, punti a), b), c), d) e comma 11, punto b). Non disponendo della dichiarazione di conformità di cui al comma 3 dell'art.7 della LR 17/2009, al fine di poter affermare che l'impatto su tale componente è nullo, secondo il progettista, occorre dimostrare che l'impianto di illuminazione installato, risponda ai requisiti di cui all'art.9, comma 2, punti a), b), c), d) e comma 11 punto b).
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Dovrà essere trasmessa a CmVE adeguata documentazione che rechi l'evidenza del rispetto dei requisiti di tutela dall'inquinamento luminoso previsti. L'invio dovrà essere contestuale alla presentazione della richiesta di rinnovo con modifiche dell'Autorizzazione di cui all'art. 208 del D.L.vo 152/2006.
Soggetto verificatore	CmVE

N.3

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post Operam
Oggetto della condizione	Al fine di confermare l'assenza di impatto significativo relativamente alle emissioni sonore, dovrà essere svolta una campagna di misure fonometriche presso i ricettori abitativi identificati come R3 ed R4 nella Documentazione previsionale di impatto acustico, con valutazione diretta o indiretta, adeguatamente documentata, dei livelli differenziali all'interno degli ambienti abitativi, valutati nel tempo di misura T_M relativo alle condizioni di massimo impatto. L'espressione dei risultati dovrà riportare l'incertezza, comprensiva dell'incertezza della misure e dell'eventuale incertezza della stima indiretta; i limiti si considereranno rispettati se il risultato della misura, incrementato dell'incertezza (valutata con livello di probabilità del 95 %), sarà inferiore al limite. Qualora ciò non si verificasse, dovranno essere attuate senza ritardo, e documentate, ulteriori misure di mitigazione.

Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Dovrà essere trasmessa a CmVE la documentazione relativa alle verifiche fonometriche e l'eventuale documentazione che rechi l'evidenza dell'attuazione delle ulteriori misure di mitigazione e ne dimostri l'efficacia. L'invio dovrà avvenire entro 90 giorni dall'autorizzazione all'esercizio definitivo dell'impianto nella nuova configurazione.
Soggetto verificatore	CmVE

Il Funzionario Tecnico
Dott.ssa Anna Maria Pastore
(documento firmato digitalmente)